

RECENSIONE

Al Bancone verde menta parte il viaggio dell'amore

Impegno e sentimenti nel nuovo libro di Simona Baldanzi

di **Monia Cappuccini**

Un colore, un oggetto e poi un'atmosfera. Nasce per effetto di una strana reazione a catena il titolo dell'ultimo romanzo di Simona Baldanzi, *Bancone verde menta*, uscito lo scorso giugno per la editrice Elliot (pp. 234, euro 16). Nasce per raccontare la storia di una giornalista freelance, Monica, e della sua amica fotografa Chicca. Insieme accettano di lavorare ad un supplemento per San Valentino sulle città. Due storie di ordinaria precarietà, il romanzo si sviluppa poi lungo una carrellata di ricordi e di luoghi e si finisce per parlare di amore. Viaggi per ritrovare se stesse, non per fuggire.

Come affronta Simona Baldanzi il sentimento tra i sentimenti? In maniera leggera, a volte adolescenziale, senza però nulla togliere alla pienezza e alla complessità del sentimento, vissuto anzi nella sua doppia accezione, di tenerezza e di nostalgia, spesso non del tutto dichiarato e perciò sul punto di esplodere.

L'espedito a cui ricorre la scrittrice trentaduenne per attraversare i sussulti del cuore è il movimento del corpo, ossia il viaggio. Marsiglia, Genova, Torino, Barcellona, la Puglia. In ogni luogo tornano gli uomini amati, i ricordi, le storie proprie e quelle degli altri. Senza dimenticare le radici, il posto dove la terra ride e soffre, dove tornare ogni volta e dove solo lì ci si sente a casa propria: quel Mugello di cui la Baldanzi non fa mai menzione né outing diretto eppure così presente, quasi da risultare ingombrante. E' davanti al lago di Bilancino, località Barberino del Mugello, sulle rive del lago artificiale che l'estate si riempie di turisti e di ormoni fatti bollire al sole che Monica incontra il suo amore. Lui fa il barman in un locale alla moda, il Cavalletta, forse un po' troppo fighetto e perciò non proprio lo stile di locale che piace a Monica, ma ci va lo stesso. Si avvicina intimidita al bancone dietro cui lui lavora. Le prepara

un mojito, il suo cocktail preferito. La menta del titolo è ingrediente base per il drink. E' fresca, è estiva, è verde. Monica e il suo barman si scambiano biglietti con suggerimenti romantici. Il loro corteggiamento somiglia alla più classica delle infatuazioni stagionali, di quelle che vanno e vengono e che poi trovano posto nella bacheca delle fotografie dell'estate. "L'amore non si rinfaccia. Ti amo gratis", dice Monica alla sua amica Chicca leggendo una scritta vista dipinta a vernice su di un muro genovese. Eccoli là il sentimento che non conosce ragione acchiappare tutto, anima e corpo, e diventare struggente seppur nella consapevolezza che durerà il tempo di un solstizio. Al cuor non si comanda, ribadisce per tutto il romanzo Simona Baldanzi. Questo *Bancone verde menta* però non va scambiato per un romanzo rosa. Il distacco dalla realtà tipico degli innamorati non è governato solo dalle vibrazioni del cuore. C'è tempo ed entusiasmo anche per l'avventura, la riflessione, la critica alla società. Le città che Monica attraversa sono tutt'altro che luoghi romantici: c'è la Genova del G8 e la Torino delle fabbriche e dei centri sociali.

D'altronde non va dimenticato che Simona Baldanzi è "reduce" dalle 8mila copie vendute dal suo romanzo di esordio, *Figlia di una vestaglia blu* (Fazi, pp. 230, euro 14); in cui racconta il declino della Rife nel Mugello e la vita degli operai dell'Alta velocità. Una storia di stampo operista, una sorta di realismo del Nuovo Millennio. Un richiamo troppo forte per essere lasciato cadere nel vuoto della scrittura. In *Bancone verde menta* l'impegno si fa sentire eccome. C'è Genova 2001 e la ricerca della verità e della giustizia che non cancellerà mai la ferita di quelle giornate. Ma soprattutto c'è l'inchiesta di Monica sulle speculazioni edilizie, il malaffare della amministrazione pubblica e il clientelismo nella sua terra. Monica vi lavora in contemporanea al suo servizio leggero per San Valentino. E' una inchiesta scomoda, tanto che

il suo caporedattore si rifiuta di pubblicarla liquidandola come una "subcultura rossa in fase terminale". Appena accennata all'inizio,

nel corso del romanzo l'inchiesta prenderà sempre più corpo. Va dove ti porta il cuore, è il messaggio della Baldanzi. Lei la sua scelta intanto già l'ha fatta.

*Non è un romanzo rosa.
Il distacco per
la realtà tipico degli
innamorati
non è governato solo
dalle vibrazioni
del cuore. C'è tempo
per la riflessione
e l'avventura*

